



in questo numero

assemblea del 4 marzo

resoconto del primo incontro associativo annuale: bilancio delle attività, relatori e realtà di una associazione in cammino.

il mio cammino inglese

il 'pellegrino dimezzato'
Marcello Lovato ci manda
questo scritto del suo cammino
dell'aprile 2016

turigrinos

il rito della lavanda dei piedi e
il suo rifiuto - con un disegno
di Jean-François Kieffer

Assemblea del 4 marzo 2017

Lo scorso 4 marzo a Monselice, presso la sede associativa, si è tenuta l'annuale assemblea dell'Associazione.

Il primo intervento è stato quello del presidente **p. Leone Tagliaferro** che si è soffermato sulla vitalità dell'Associazione, evidenziando la numerosa presenza di pellegrini e amici (circa un centinaio); evidente segno che, nonostante siano passati ormai vent'anni dalla sua istituzione, lo spirito iniziale sia rimasto ben forte e capace di attrarre nuove persone.

È stata poi la volta di **Paolo Tiveron**, che ha illustrato il bilancio consuntivo del 2016 e quello preventivo per il 2017, entrambi approvati dall'Assemblea. Ha poi riassunto a grandi linee le attività svolte nell'anno trascorso e quelle che sono in divenire, ad iniziare dal prossimo pellegrinaggio organizzato per il periodo dal 7 al 16 giugno che, partendo da Zara, arriverà fino a Trieste.

E' toccato poi a **Sergio Baldan** illustrare nei particolari questo progetto, con l'ausilio di proiezioni delle varie tappe del percorso, spiegandone le modalità partecipative.

L'intervento più atteso è stato quello di **Francisco Sancho Fernandez**, che ha attraversato tutta l'Europa a piedi, collegando le principali mete di pellegrinaggio del vecchio continente: Roma, Santiago, Trondheim e Czestochowa. Un viaggio lunghissimo, dove l'impegno fisico e psicologico è stato portato agli estremi, e che ha illustrato grazie a delle immagini. Questa sua esperienza è stata poi ricordata in un interessante libro che è stato presentato e posto in vendita.

Giannino Scanferla poi, ha parlato della sua esperienza di pellegrinaggio che lo ha visto partire da La Verna per arrivare nel Gargano a Monte Sant'Angelo, attraverso i luoghi più significativi dell'Italia centrale, tormentati ora da calamità naturali, sempre portando con sé l'enciclica *Laudato si*, di papa Francesco, imperniata sulla necessità dell'uomo di salvaguardare la natura.

Alle 18.30 è iniziata la Messa, celebrata da padre Leone, alla fine della quale sono state benedette e distribuite le sempre più numerose credenziali ai pellegrini in partenza.

Alle 20.00 è iniziata la cena pellegrina nella sala della parrocchia, all'inizio della quale **Elena Manzoni di Chiosca** porta i saluti del rettore della Confraternita, prof Caucci, seguito da **Marino Del Piccolo** che informa dello annuale pellegrinaggio lungo il Tagliamento. La numerosa partecipazione si è svolta in grande amicizia e serenità. Un grazie ed un applauso al nuovo gruppo di volontari che gestisce il servizio della cucina. Splendido!

Sergio Baldan

Amici di Santiago

sulle antiche vie dello Spirito

presso Convento di San Giacomo
via San Giacomo, 17
35043 Monselice (PD)

informazioni

tel. 339.1278851 / 340.6852366
web: www.amicidisantiago.it
e-mail: amicisantiago@tiscali.it

il mio cammino inglese

aprile 2016

Ecco le tappe

FERROL – PONTEDEUME -18,5 km
PONTEDEUME – BETANZOS -20,5 km
BETANZOS - HOSPITAL DE BRUMA -28,3 km
HOSPITAL DE BRUMA –SIGUEIRO -24,8 km
SIGUERO - SANTIAGO -16,8 km

Ho programmato il mio terzo breve cammino dopo Santiago: durerà cinque giorni, da domenica a venerdì perché lavoro e famiglia non mi permettono, al momento, una pausa più lunga.

Anche questo cammino è stato un cammino personale, programmato e previsto in solitaria.

Quando sono partito era una giornata uggiosa; ho lo zaino che pesa troppo e decido di alleggerirlo poco prima dell'imbarco. Fare lo zaino è un dramma: non sai mai cosa potrebbe servirti così, senza una seria dotazione di abbigliamento tecnico la *mochila* è sempre pesante ed ingombrante. Quando ti organizzi per partire sembra che tutto possa servire ma poi, quando stai per partire, ecco che senti tutto il suo peso: in fin dei conti la *mochila* è il primo segno del cammino. *mochila* è tutto ciò che ti serve per vivere nel cammino ma è anche il peso che ti porti sulle spalle ogni giorno. Sai che non puoi liberarti di quel peso se non per il breve tempo delle soste; sai che quel peso ti rallenta ma sei anche consapevole che senza quel peso non puoi affrontare il progredire verso Santiago. Esiste un servizio di trasporto dello zaino da ostello ad ostello per chi non può camminare gravato dal suo peso. Però il camino a mio avviso va fatto caricandosi sulle spalle tutto ciò che ti serve: solo così si coglie la bellezza delle soste e delle tappe. Peso il mio zaino quando parto e... pesa quasi dieci chili, è proprio un'esagerazione!

domenica 24 aprile

Dall'aeroporto Labacolla di Santiago sono in autobus fino alla centrale plaza Galizia.

Come nel mio primo *camino* del maggio 2015 ho la possibilità di visitare Santiago di notte, che è veramente un'esperienza molto bella: strade vuote, luci suggestive... Sostare da soli in Praza do Obradoiro, osservare le

architetture della Cattedrale al chiaro di luna, salire la scalinata di Praza das Praterias deserta, è veramente una emozione particolare.

Perdendomi tra le stradine, trovo finalmente l'affittacamere Pazo de Agra dove ho prenotato la mia camera: struttura modesta ma pulita.

lunedì 25 aprile

In Spagna è un normale lunedì. La vita inizia tardi: alle sette del mattino siamo ancora in piena notte, rari i bar aperti, in giro solo qualche pellegrino e gli addetti ai servizi di nettezza urbana. L'occasione di essere già a Santiago mi permette di partire dall'arrivo. Posso pertanto affidare all'Apostolo questo mio terzo cammino con una visita mattutina alla Cattedrale. Ne vale proprio la pena: la chiesa è silenziosa, non ci sono file o calche per accedere alla tomba di San Giacomo per l'abbraccio alla sua statua. Ho l'occasione di entrare attraverso la porta Santa, posso partecipare alla santa Messa nella laterale e defilata *Capilla del Santissimo*. Affido così al Signore i miei passi.

Dalla Cattedrale e seguendo Rua de san Roche, si arriva alla Estation de Autobuses di Santiago.

Qui sento parlare italiano e, ascoltando le conversazioni e notando l'abbigliamento, scopro altri pellegrini che intendono percorrere il cammino inglese: sono Anna, Cetty e due ragazze bresciane. Temevo di dover fare il cammino completamente da solo, ma mi ritrovo con alcune italiane quali compagne di viaggio. Ci si accorda di sostenerci in caso di necessità.

A Ferrol andiamo dapprima all'ufficio turistico in Plaza de España per la Credential e far apporre il *sello* iniziale: ci consegnano la pianta di Ferrol e quella del *Camino Ingles*.

Dall'ufficio turistico scendendo per Rua Real verso il porto, trovo il *mojon* (pilastrino) che indica l'inizio del cammino. Trovarlo non è stato semplice, perché è nascosto dalla confusione dell'area portuale: si trova non come pensavo sul molo, ma sul marciapiede interno, tra bar Sarga e la farmacia, su Paseo de Marina.

FERROL – ponte N-651- FENE – PONTEDEUME (18.5 km - 4h 40min)

Porto de Ferrol – Fene (8,5 km – 2 h 10 m circa)

Dal porto il cammino è segnato lungo rua



Carmen Cruxeiras e prosegue per Rua Real. Noi ci dirigiamo alla Concatedral de San Xulian (o de san Xiao) in rua Igrexa nel quartiere Magdalena costeggiando l'Arsenale Militare per circa 1 km, per il primo sello del cammino: attendiamo la fine della Santa Messa.

Lasciando il quartiere Magdalena, caratterizzato dal particolare impianto urbanistico regolare definito, in alcune pubblicazioni descritto come a 'barretta di cioccolato', si diradano anche bar e negozi.

Il quartiere fu costruito nel XVIII secolo per alloggiare i lavoratori dei cantieri della più grande base navale dell'epoca, ed è caratterizzato da sei strade parallele, con nove traverse perpendicolari.

Percorriamo quindi la periferia cittadina, costeggiando i cantieri navali mentre le ragazze bresciane proseguono per Neda, fiancheggiando la costa, noi invece optiamo per ritornare verso il ponte della strada statale N-651 per raggiungere Fene, evitando di percorrere tutto l'estuario.

Finora il cammino è stato caratterizzato dall'urbanizzazione: centro storico, periferia urbana, insediamenti militari ed industriali. Lasciando Fene si inizia invece ad inoltrarsi tra zone coltivate, vigneti e boschi di eucalipti.

Uscire da Fene richiede attenzione alle frecce gialle e trovare un *mojon* presente sul marciapiede destro di Avenida Naturais de Fene, a fianco di un semaforo.

Abbiamo percorso circa 1,8 km lungo la strada principale, caratterizzata da bar, supermercati ed altri servizi. Finalmente ci si avvia verso la campagna confortati dalla

comparsa sui muri delle classiche conchiglie gialle su sfondo blu. Su una aiuola fiorita, c'è una freccia di conchiglie che indica il cammino: è un segno di attenzione che i galleggi riservano ai pellegrini in cammino lungo le loro case e sulle loro strade! Dopo circa 700 mt e lungo la Rua Traversa c'è una fontana -lavatoio che ci permette di rinfrescarci i piedi surriscaldati da un percorso di circa 11 km esclusivamente su fondo asfaltato. Il cammino qui prosegue con una leggera salita.

Finalmente, dopo ulteriori 200 mt un *mojon* ci indica che possiamo abbandonare l'asfalto e proseguire su una strada sterrata dentro un bosco di eucalipti. Dopo poco ecco un altro *mojon* che ci indica di proseguire dritto. Si arriva così all'ingresso del *poligono industrial* di Vilar do Colo: Qui, a fianco della rotonda, è presente l'area di servizio con un bar-ristorante dove facciamo una breve sosta per bere una salutare birra!

In località O Val, dove si arriva fra sterrati e strade asfaltate, si trova sulla destra la piccola Chiesa di san Martin do Porto (chiusa: merita una sosta per osservare la facciata barocca e la sovrastante statua di San Martino a cavallo). Scendendo poi lungo una ripida strada che, attraverso il sottopasso ferroviario, ci porta a livello del mare e raggiungere attraverso pineta la stupenda playa de La Magdalena.

Qui ho avuto una sensazione molto particolare: a piedi nudi la magnifica sabbia chiara sembra quasi suonare quando viene calpestata! La baia sulla riva merita una sosta e ci invita ad immergere i piedi nell'acqua

magnifica. Dalla spiaggia adesso semideserta per la stagione primaverile, si vede la sponda sinistra della ria De Ares ed il versante del monte A Xesta che domani dovremo affrontare: guardando verso il golfo Artràbo si intravede l'oceano!

Il cammino prosegue sul ponte sul fiume Eume che dà il nome alla città di Pontedeume: sulla destra, in rua Peirao, proprio sulla sponda è presente l'albergue Municipal.

Struttura suggestiva, realizzata all'interno della vecchia costruzione dei pescatori, costituita da un grande stanzone con la maggior parte dei letti a castello (20 posti letto) sul soppalco in legno, un pò rumoroso, con finestra sul tetto. Servizi igienici decorosi ma ridotti a due.

Ci sistemiamo e cerchiamo, chiedendo consiglio, dove poter cenare: è lunedì e molti locali sono chiusi. Ci viene indicato il bar Tino, sulla rotatoria a fianco del ponte: nulla di speciale, ma comunque prezzi modici.

Visita alla Chiesa parrocchiale, posta sopra il paese, dove nei giorni feriali alle ore 20.00 c'è anche la Santa Messa. Al termine della Messa, dopo aver ottenuto il sello, avviene un fatto molto commovente: le signore presenti in chiesa ci fermano e, rovistando in un armadio, ci donano una conchiglia! La chiesa infatti è dedicata a Santiago!

A Pontedeume scopro anche il gruppo di pellegrini che mi accompagnerà in questo cammino: oltre al piccolo gruppo di noi tre italiani, all'albergue sono arrivati rumorosamente anche un gruppo di una decina di scout portoghesi, una coppia di portoghesi, alcuni spagnoli e tedeschi. Riempiamo tutti i posti letto.

Visitando Pontedeume incontriamo anche un gruppo di napoletani che incroceremo solo in questa prima tappa e che si appoggiano non agli albergue pubblici ma alle pensioni.

Pontedeume, come dicevamo, prende il nome dal ponte che dal XIV secolo si erige sulle acque dell'Eume e che il Cammino attraversa al suo passaggio verso Compostela: un ponte oggi con soli 15 archi ma che anticamente ne contava 79.

Da visitare il centro storico, che oltre alla chiesa parrocchiale di san Giacomo annovera, nel parco dietro l'ostello, la torre de los Andrade.

Suggestivo il tramonto sulla baia.

martedì 26 aprile 2016

Sveglia non prestissimo ma comunque in tempo per osservare l'albeggiare oltre le colline: la vista del ponte e della baia dall'albegue è veramente molto suggestiva.

Colazione ed inizio della ripida salita attraverso il centro storico del paese.

Si ricorda che per i prossimi 10 km, fino a Miño non ci sono locali pubblici, solo una fontana in località Buiña.

Una piccola annotazione: siamo nella comunità autonoma della Galizia dove vige il bilinguismo. I nomi sulle cartine, i toponimi sui cartelli stradali, i nomi delle vie e le indicazioni a volte sono in spagnolo (castigliano) ma molto spesso sono invece in gallego o galiziano, per cui le indicazioni delle località risultano in alcuni casi difformi tra guide, carte topografiche e toponimi. Ad esempio piazza è 'plaza' in spagnolo ma in gallego si traduce in 'praza'; fratelli è 'hermanos' in spagnolo ed 'irmàns' in gallego; chiesa è 'iglesia' in spagnolo e 'igrex' in gallego...

2) PONTEDEUME - MINO - BETANZOS (20.5 km - 5h min)

Dal centro ci si inoltra lungo la via principale Rua Real (sono circa 400 mt dall'ostello) fino a Praza de Angustia, dove inizia, sempre in salita, la Rua de Empedrado: il percorso si snoda tra mura di confine e palazzi in tipico stile galiziano, con un fondo lastricato in pietra. Lungo la salita è possibile ammirare la baia della Rias de Ares.

Prima di immetterci sulla strada statale N-651, troviamo, davanti a noi un mojon.

Dopo aver percorso per un centinaio di metri la strada asfaltata, in località Cermuso svoltiamo a sinistra lungo la stradina asfaltata che percorriamo per un chilometro, con un bosco di eucalipti alla nostra destra. Abbiamo abbandonato il Comune (Concello) di Pontedeume per entrare in quello di Miño.

Dopo circa 3 km circa troviamo una fontana ed un'area attrezzata dove poter fare una breve sosta. Scendendo sempre sulla strada asfaltata troviamo una deviazione a destra, ben segnalata, che ci porta su una strada sterrata all'interno di una zona boscata.

Giunti alla strada asfaltata, la attraversiamo, ed una nuova indicazione ci riporta sullo sterrato fino a costeggiare un corso d'acqua il Rio Dandel.

Si prosegue su strade forestali tra piantagioni di eucalipti e pini arrivando alla strada asfaltata in località Viadeiro, confortati dalle



indicazioni poste negli incroci e si prosegue tra le case sparse del sobborgo.

A Viadeiro non c'è nessun servizio.

Si scende verso il Ponte de Baxoi costeggiando aree boschive, coltivi e qualche abitazione isolata.

Scendendo sulla strada asfaltata, sulla sinistra c'è un negozio di mobili mentre sulla destra una fabbrica di manufatti in cemento: un mojon ci invita a svoltare a sinistra e ad inoltrarci nell'area pic-nic antistante il medioevale ponte Baxoi, risalente al XIV secolo, che merita una breve sosta.

Dopo il piccolo ponte il cammino prosegue lungo il Rio in zona paludosa, tra fitte felci, passando sotto il viadotto dell'autostrada fino ad arrivare in centro a Miño dove ci sono tutti i servizi.

Entrati nel centro cittadino ci rechiamo presso la Chiesa parrocchiale alla ricerca del sello: purtroppo anche questa chiesa risulta chiusa, come buona parte delle chiese trovate nel cammino. La Igrexa de Santa Maria de Castro è una semplice costruzione in stile barocco di tipo rurale risalente al XVIII secolo con il tipico campanile centrale nella facciata.

Ci fermiamo lungo in calle Carreira, prima per un caffè presso la 'Cafeteria Tolin' e poi per i rifornimenti per il pranzo (numerosi negozi e ortofrutta sono presenti lungo la strada).

A Miño, cittadina di seimila abitanti, è dotato di un ostello pubblico.

Rua da Carreira scendendo verso la Rias, diventa Rua A Barrosa. Alla fine della città Rua a Barrosa è contraddistinta da una rotonda con un gigantesco albero metallico al centro. Circa 100 mt più avanti, vi è sulla

destra un ponte panoramico da cui osservare le spiagge e l'oceano: la vista spazia su tutta la Rias de Betanzos e sulla foce del fiume Lambre.

Subito dopo si scende sulla strada a destra, fino a raggiungere il ponte metallico sopra la ferrovia e imboccare il sentiero che porta a località Ponte do Porco.

A ponte do Porco compaiono ad una compagna di cammino le prime *ampollas* causa un percorso in buona parte su asfalto.

Spuntino e piccole medicazioni che consistono nel classico rimedio di infilare con un ago un filo nella vescica per permettere al liquido interno di fuoriuscire evitando così il lacerarsi della pelle.

Volendo visitare la spiaggia di Alameda, Sito di Importanza Comunitaria, si svolta a destra, dove sono presenti anche alcuni stabilimenti balneari, ora chiusi.

Attraversato il ponte, siamo adesso nel Concello di Paderne da lì poi si arriva facilmente al piccolo borgo di Lambre dove, lungo il cammino, si trova la chiesa di San Pantaleon das Viñas con un bel portale romanico.

Si prosegue per un centinaio di metri fino in località Trasmil. Seguendo le 'concha' gialle su fondo blu si arriva, sempre percorrendo strade asfaltate, tra abitazioni sparse, ad intersecare la strada statale N-651.

In località Porto de Arriba dove troviamo (... chiuso per ferie!) il bar Navedo caffè, ultimo locale pubblico prima di Betanzos che dista circa 6 km.

Siamo costretti a costeggiare per un centinaio di metri la strada statale per poi imboccare la

stradina in discesa a sinistra; attraversato il torrente Rego da Fonte si imbecca la stradina a sinistra che sale lungo il versante del monte Matabalos fino alla località Chantada: qui dopo la pensilina dell'autobus si lascia la strada asfaltata per una stradina sterrata fino alla località Gas dove, in una semicurva, troviamo una fontana a due zampilli risalente all'anno 1884. Siamo in territorio comunale di Betanzos dove, tra stradine e case isolate bisogna fare attenzione ad imboccare la strada corretta.

Breve sosta per uno spuntino e poi ripresa del cammino per ulteriori 1,6 km. fino alla località Tiobe.

San Martino de Tiobe: nessun servizio.

Svoltando a sinistra si trova la chiesa di San Martin de Tiobe, santuario famoso in zona seppur chiuso al pubblico, consacrato nel 1108 dal primo vescovo di Santiago, don Diego Gelmirez, ed edificato in stile romanico. Sembra che qui sorgesse l'antico nucleo abitato di Betanzos.

Il cammino prosegue davanti alla Chiesa, sulla traversa nel piazzale seguendo una ripida discesa nota come Costa do Sabugueiro.

A Betazos si arriva attraverso Ruà Nostra Signora do Camiño, che scende poi nella strada N-651 su avenida de Saavendra Meneses fino al ponte Vella sul fiume Mandeo. Attraversato il ponte si entra nella città storica attraverso la porta medioevale.

L'albergue de Peregrinos de Betanzos 'casa da Pescaderia' si trova nell'angolo tra rua Pescaderia e rua Ferreiros: per raggiungerlo dalla porta si svolta a sinistra su rua Prateiros, poi a destra su Rua do Castro che prosegue su Rua de Roldan fino ad incrociare Rua de Pescaderia.

Betanzos : tutti i servizi.

Betanzos è molto bella, abbastanza estesa, con quasi quattordicimila abitanti caratterizzata da un bel centro storico abbarbicato sulla confluenza dei fiumi Mandeo e Mendo da dove inizia la Ria de Betanzos, una delle tante Rias o fiordi nei quali l'oceano Atlantico penetra all'interno della costa galiziana.

La tappa tra Pontedeuma e Bentazos è stata breve ma impegnativa per le ripide salite su strade per lo più asfaltate.

Adesso mi posso concedere, visto che ho saltato il pranzo, una birra ristoratrice in uno dei locali nella piazza principale della città: praza Irmans Garcia Naveira.

In piazza fratelli Garcia è presente la Igrexa de Santo Domingo e, nell'attigua praza Galizia, anche l'Ufficio Turistico comunale. Nella parte alta della città meritano una visita, in praza Constitution, la Igrexa de Santiago con un importante portale, mentre vicino all'ostello troviamo la Igrexa de Santa Maria del Azogue con la sottostante Igrexa de San Francisco.

Terminata la visita alla città, sul far della sera, mi accordo con le ritrovate compagne di cammino per cenare assieme. Considerando che il cammino di domani avverrà attraverso località isolate, senza raggiungere centri abitati con adeguati servizi, ne approfittiamo per fare anche qualche acquisto di scorta alimentare e di bevande.

Prima di cena propongo una visita alla chiesa di San Domenico dove, prima di ottenere il sello c'è la santa Messa.

Le signore che custodiscono la chiesa ci informano che, in occasione della nostra presenza e di quella del gruppo scout portoghese, la Messa sarà dedicata a noi pellegrini: il problema è che sacrista e fedeli non trovano il messale con la preghiera della benedizione per il pellegrino così l'anziano celebrante è costretto ad improvvisare orazioni e benedizioni rivolte a noi, poveri pellegrini, chiamati davanti all'altare!

Per la cena optiamo per un locale in calle de la Fonte de Unta, una traversa a sinistra della via che scende, da praza da Constitution e dall'ostello, a praza Garcia: 'O Rey do Bacalao'. Il nome è evocativo, il locale è decisamente d'antan con arredamento anni sessanta ma il piatto di pulpo a la gallega o, se si preferisce il nome tradizionale, à la Feira è buono, così come lo è il prezzo (€ 11,50 compreso vino "tinto").

Il polipo bollito è servito molto caldo, tradizionalmente su un piatto di legno rotondo. Il polpo è spolverato da peperoncino piccante in polvere ed abbondante olio d'oliva locale.

Anche se la patria del pulpo a la Feira sia, secondo molti, Melide sul cammino francese, dove ogni locale ha il suo pentolo in strada per bollire il polipo, quello de 'O Rey do Bacalao' è un ottimo piatto di polipo.

Prima del 'coprifuoco' delle ore 22,00 (comune a quasi tutti gli albergue pubblici e coincidente con l'orario di chiusura serale e con l'orario di silenzio) rientriamo e ci godiamo la tranquillità dell'ostello.

Da segnalare che l'Albergue pubblico è situato

in centro storico, in un bel edificio a tre piani (20 posti al primo piano e 15 al secondo) con il piano terra dominato da un bel camino in pietra. Servizi ben curati composti da 2 docce e 2 wc per piano, dotato di lavatrice ed asciugatrice a pagamento: è l'unico ostello ad averle ambedue.

mercoledì 26 aprile 2016

Colazione in Praza da Constitucion, nell'unico bar aperto dalle 7,00 nel centro di Betanzos: il bellissimo bar Banca, in stile inizio novecento.

Usciti da Betanzos per i prossimi 12 km, fino a Preseido, non ci sono bar o locali pubblici.

Discesa verso Rua de Castro fino alla principale Praza Garcia e poi su Praza Galizia per seguire poi, in direzione sud ed in leggera salita, Rua o Calle de Rollo, tenendo d'occhio le 'concha' in ottone incastonate sul marciapiede.

3) BETANZOS - PRESEDO - HOSPITAL DE BRUMA (28,3 km - 7h)

Seguendo Rua de Rollo si scende al ponte As Cascas che attraversa il Rio Mendo.

Il ponte è composto da un unico arco ed è stato ricostruito nel XIX secolo su un preesistente manufatto del XIII secolo.

Dopo il ponte si attraversa la strada per poi svoltare nella piazzetta alberata su rua Cascas, sempre nella periferia cittadina.

Si prosegue sotto il sottopasso della statale sulla stradina in salita e si prosegue sulla strada asfaltata di Ruà Couto, passando sopra la linea ferroviaria, fino alla località. O Terreo Farragoto, costeggiando le prime aree boscate, fino al ponte sopra l'autostrada. Si arriva facilmente a Xanrozo.

Xanrozo: nessun servizio.

In località Xanrozo svoltiamo a sinistra per una strada che dopo circa 2,6 km ci porta in località O Rombo e in località Limiñón in Comune di Abdegondo. Ci immettiamo ancora sulla strada principale che attraversa il Rio Mero fino al cartello di località 'Cos': siamo adesso tra coltivazioni di eucalipti e prati e seguiamo fino a trovare sulla nostra sinistra una particolare area umida. Più avanti, sulla nostra sinistra, c'è la chiesa di San Estevo (o Esteban) de Cos mentre sulla piazzetta vi è un semplice 'cruceiro'.

Chiesa di San Esteban de Cos: nessun servizio.

Breve sosta per una veloce merenda di mezza mattina, prima di proseguire fino a trovare un

'horreo'(essiccatoio del mais) dove il cammino prosegue alternando percorsi tra i boschi ed i prati su tratti asfaltati e su lastricati, su brevi sterrati fino località Lugar Costa dove entriamo nel Concello di Presedo.

Duecento metri dopo si lascia la strada per un sentiero a sinistra che in 450 metri ci porta al Bar-Museo Xente do Camino di Presedo.

Se si prosegue invece lungo la strada D-105 si arriva al centro del sobborgo di Presedo dove si trova il basso fabbricato parte in mattoni, parte in colore blu, che ospita l'ostello municipale.

Presedo - Bruma (16,2 km - 4 h circa)

Presedo: ostello, bar e ristorante.

Sosta al singolare bar-ristorante 'meson Museo Xente do Camino' con stupendi murale sul cammino di Santiago.

Si prosegue tra strade e piste forestali, ponendo attenzione alle segnalazioni negli incroci in località A Agra fino ad arrivare il località Leiro dove con alcune deviazioni dal cammino è possibile raggiungere il bar O Zapa o la 'panaderia de Leiro'.

Tra strade e piste rurali, senza perdere di vista le segnalazioni del cammino si arriva in località. A Agra ed alla chiesa di Santa Eulalia, esempio di architettura rurale con il campanile a due campane frontale.

Santa Eulalia de Leiro: nessun servizio)

Si prosegue fino a ritrovare la strada DP-105 ed un piccolo parco-giochi dove svoltiamo a destra, scendendo fino al rio Mero dove si trovano le rovine di un vecchio mulino. Poi saliamo attraverso un sentiero tra gli eucalipti fino a sbucare sulla solita strada asfaltata DP-105 sulla quale troviamo, nella curva in discesa, il bar 'casa Julia a pequeñita' in località San Pajo de Villacoba.

Una sosta per una birra al bar dove il gruppo di scout portoghesi occupa i tavoli con allegria.

San Paio : Bar Julia.

Si prosegue dapprima sulla strada principale per poi svoltare a destra, per 400 m. in leggera salita.

A sinistra lungo la strada è presente la cappella stile anni sessanta di San Paio della Parrocchia de Santo Tomè de Vilacoba. Si costeggia il torrente Rego de Bouza, fino in località O Monte dove inizia il tratto che viene considerato come il più impegnativo del 'cammino inglese'. Per raggiungere le località A Malata e A Ribela (circa 6 ½ km di cammino) dobbiamo superare un dislivello di trecento metri percorrendo piste forestali e

sentieri a volte fangosi.

Si attraversa la zona sportiva di Vizoño e si percorre il cammino alternando passaggi su stradine asfaltate a percorsi erbosi.

Al culmine del sentiero è presente un solitario 'cruciero' che raccoglie ai suoi piedi i ricordi dei pellegrini. Si prosegue, attraversando su di un ponte l'autostrada AP-9 fino alla località Castro Major, dove si devia verso destra raggiungendo località O Pozo e località A Malata, il cui nome, secondo alcune interpretazioni, è legato ad un antico lebbrosario ivi presente.

A Malata, che è a quota 454 metri, è il punto più alto del 'cammino inglese'.

A Ribela - A Malata: nessun servizio.

Oramai è superato il tratto più impegnativo e il percorso ora prosegue in discesa verso Bruma dove finisce questa tappa. Attraversata la strada AC-233 ci si inoltra in un tratturo costeggiato da coltivazioni di eucalipti, boschi di querce e radure coperte da ginestre.

Arrivati alla strada asfaltata accanto una fattoria, si trova un ruscello e l'Albergue. Questa struttura, seppur posta in una località isolata, è stata il primo 'albergue' ad essere costruito sul rinato 'cammino Inglese' ed è situata sul luogo dove era edificato l'antico Hospital de Peregrinos, risalente al 1140 e gestito dalla Cattedrale di Santiago dal 1175. Hospital de Bruma (progr.28,3 km. - quota 395 m.)

L'ostello è molto carino, suddiviso in due fabbricati: sala pranzo e zona dormitorio a destra, a sinistra lavanderia con 2 bagni e 4 docce, separati da un breve cortile.

Il fabbricato principale è a due piani con 14 posti letto al piano terra ed altri 8 al piano primo, per un totale di 22 posti su letti a castello.

La giornata è piovigginosa per cui passare dal dormitorio alle docce è un pò scomodo ma comunque l'ospitalera è molto gentile.

Prima che l'ostello si riempisse completamente è arrivata anche Cetty così abbiamo deciso, come trio italiano, di assaggiare la cena in un nuovo bar.

Da pochi mesi è stato aperto il bar-ristorante 'casa Graña' dotando Bruma di un locale pubblico dove i pellegrini possono rinfocillarsi con un pasto caldo. Prima era l'ospitalero a procurare cibo per i pellegrini. Questa novità mi ha permesso di mangiare un abbondante e buon piatto di caldo gallego (minestra tipica di patate e verdure con il *grelos*, la cima di

rapa della Galizia) con una squisita tortilla.

La signora parla discretamente italiano perché ha lavorato in Svizzera: con lei iniziamo una chiacchierata fino all'arrivo di altri pellegrini e di qualche avventore locale.

La parrocchia di Bruma, che appartiene amministrativamente al Comune di Mesia, è un piccolo nucleo di case che conta una cinquantina di abitanti che, oltre all'albergue de 'Xunta de Galizia' ed a 'casa Graña' ha una piccola chiesetta dedicata a San Lorenzo, in stile tardogotico.

giovedì 27 aprile 2016

Colazione al bar 'casa Graña' e partenza all'albeggiare, ripassando davanti alla chiesetta ed imboccando una strada asfaltata in leggera salita, ancora bagnata dalla pioggia della sera prima. Segnalo che i rari locali pubblici presenti lungo il cammino aprono in tarda mattinata.

4) HOSPITAL DE BRUMA -SIGUEIRO

Bruma - Sigüeiro (24,8 km - 6 h circa)

Al bivio dopo la chiesa di San Lorenzo si prosegue a destra sulla strada asfaltata, entrando nel territorio comunale di Ordes in località O Seixo. Seguendo la strada rettilinea si attraversa, il torrente Rego di Adrán per giungere in loc Cabeza de Lobo dove vi è un piccolo nucleo abitato attorno alla chiesetta di san Pietro (parroquia de san Pedro de Ardemil) circondata, come in gran parte delle chiese iberiche dal cimitero con la piazza ornata da un 'cruceiro' in pietra.

San Pedro de Ardemil: bar.

Si prosegue sempre sulla strada asfaltata trovando, dopo circa mezzo chilometro, il nucleo di case di Cruz, dove troviamo il bar Porto (chiuso!).

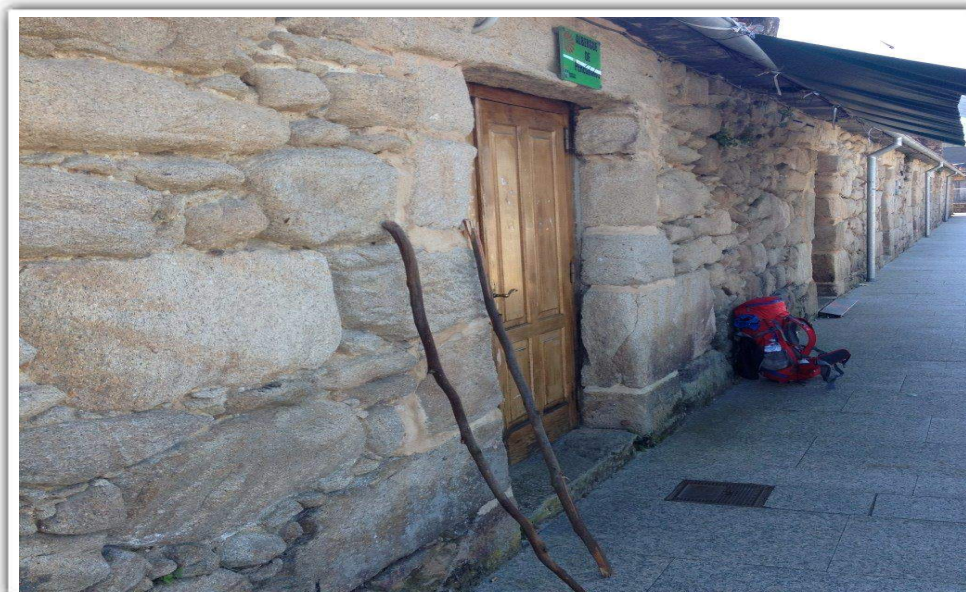
Poco più avanti, tra un 'horreo' ed una abitazione in costruzione, ci sono una serie di strane sculture tra cui una specie di dinosauro.

Il paesaggio alterna qualche casa rurale, campi coltivati a mais, ad alberi e zone incolte. Arriviamo a A Carreira, passiamo per As Mamoas, per O Porto dopo il torrente Rio Cabron e si è in località Carballeira ed infine A Rua.

A Rua: bar ed hostel.

Lungo la strada troviamo il Bar Novo dove facciamo una breve sosta per un caffè.

In caso di necessità è possibile pernottare presso il vicino hostel (casa rural Dona Maria). Proseguendo troviamo la chiesetta



con annesso cimitero di San Pelagio de Buscas, con elementi romanici. San Pelagio, secondo la tradizione fu martirizzato dai mori a Cordoba a soli 14 anni per non aver abiurato la fede. Dalla strada si può ammirare la statua policroma del santo adolescente sulla parete esterna dell'abside.

Si prosegue fino a Vilariño dove si svolta a sinistra seguendo le indicazioni del mojon, per attraversare poi il rio Rego de Cabo e finalmente abbandonare il fondo asfaltato.

La strada agricola svolta poi a destra entrando a Outeiro, dove è presente 'casa rural Anton Veiras' che ha bar e stanze per dormire.

Outeiro: bar ed hostel.

Si cammina attraverso prati, campi a mais, fra alberi ed aziende agricole su strada asfaltata, si incontra Blanca e poi A Senra. Percorsi altri 800 m. si entra nel nucleo abitato di A Calle.

A Calle: bar.

In questa piccola frazione del Concello de Ordes troviamo un altro bar, proprio a ridosso del 'cruceiro' da cui prende il nome.

Qui siamo a metà strada di questa tappa.

Proseguendo si arriva alla modesta chiesa per poi riavviarsi verso la campagna. Si continua sulla strada asfaltata sempre tra coltivazioni di eucalipti e campi per lo più di mais fino a Casanova dove il solito mojon ci invita a sinistra e dove inizia uno sterrato.

Il sentiero è ora in parte incassato tra la boscaglia, ora corre a lato di verdeggianti

campi di cereali. Sul ponte Pereira sul Rego Da Ponte Ribeira a Lamela il cammino è sempre tra campi, radure e zone boscate.

A Os Carras attraversiamo un altro rio, il Rego dos Carras, dove siamo costretti a guardare il torrente per un cedimento del ponte (la strada è interrotta!).

Il cammino prosegue poi prima su sterrato poi con la tipica selciatura in cubetti di pietra. Ci si inoltra tra boschi di pino fino a ritrovare la strada asfaltata che, svoltando a destra confortati da un mojon, si arriva tra le case sparse di Baxoia entrando nel Concello di Oroso e nella parrocchia di Santa Maria de Deixebre.

Baxoia: nessun servizio.

All'incrocio si prosegue dritti sempre costeggiando abitazioni rurali fino a raggiungere il sottopasso dell'autostrada do Atlantico AP-9 dove il cammino prosegue su una strada bianca in rettilineo per circa 600 metri. Qui svoltiamo destra ad angolo retto e ci troviamo sull'ampia pista forestale che ci porta, tra sali scendi e costeggiando piantagioni di eucalipti di pini e querceti, al 'poligono industrial' di Sigüeiro.

Per un chilometro costeggiamo capannoni industriali e commerciali in avenida Alvaro Cunqueiro fino al centro di Sigüeiro, davanti alla sede municipale del 'concello de Oroso'.

Sigüeiro: tutti i servizi.

Arrivo in centro a Sigüeiro verso le 14,30 e cerco l'albergue dove avevo prenotato.

Anna, con cui ho condiviso gli ultimi chilometri, da buona montanara, mi informa che intende proseguire verso Santiago: in fondo, per lei, che ha appena percorso il cammino Primitivo altri sedici chilometri non pesano.

Sigüeiro non sembra presentare particolari luoghi di interesse culturale, religioso o ambientale: decido quindi di fermarmi per un pranzo veloce e di seguire Anna verso Santiago.

Panino con la frittata presso il 'café panaderia Che' in Avenida de Compostela e poi via, verso Santiago!

5) SIGÜERO - SANTIAGO

Sigüeiro - Santiago de Compostela (16,8 km - 4 h 15min)

Da Avenida de Compostela ci portiamo, proseguendo verso sud, sul ponte del fiume Tambre che segna anche il confine con il Concello de Santiago de Compostela.

Subito dopo il ponte si svolta a sinistra sempre confortati dai segni che indicano la via: si va lungo una stradina asfaltata in leggera salita che costeggia il fiume fino a A Barciela, dove si svolta a destra trovando poco dopo la chiesa di sant'Andrea de Barciela, risalente al 1917.

Attraversiamo la strada provinciale AC260 ed infiliamo una strada sterrata. Procediamo tra boschi e radure in leggera salita seguendo sempre la 'flecha amarilla' che ci indica il cammino in queste zone verdi alla periferia della città di Santiago.

Il cammino ci fa svoltare prima a sinistra, poi a destra ed ancora a destra per arrivare a costeggiare ancora una volta l'autostrada fino ad attraversarla nei pressi di Marantes.

Qui a dire il vero ho un piccolo momento di difficoltà: il caldo ed un pò di preoccupazione mi costringono ad una sosta per prendere il fiato.

Passato dall'altro lato dell'autostrada dopo poco, sempre tra zone boscate e pascoli, si prosegue il nostro cammino fino a Agualada dove iniziamo ad attraversare, un nucleo abitato fino a raggiungere 'Ermida de Nostra Señora de Agualada' una piccola chiesa di origine romanica, ricostruita nel XVI secolo. Singolari i leoni che sorreggono le colonne del portale d'ingresso.

Chiesa di S. Maria de Agualada: albergo.

Poco prima della Chiesa avevamo accostato il retro dell'hotel S.Vincente dove, in caso di necessità, è possibile pernottare.

A questo punto è necessario percorrere un tratto di trecento metri a lato della trafficata strada statale N-550, dove è presente il cartello che sulle strade trafficate indica la presenza dei pellegrini

Attraversata con attenzione la strada statale si trova una rivendita di agrumi ed una stradina a destra: il cammino prosegue svoltando a sinistra tra abitazioni singole. Un mojón ci indirizza a destra in un sentiero sterrato: lasciamo quindi la strada asfaltata per entrare in una zona boscata.

Si attraversa Villasuso fino al sottopasso della ferrovia ad alta velocità. Si prosegue per un centinaio di metri fino a un bivio. Qui il cammino si inoltra in una zona boscata e ci porta rapido sul ponte del rio Sionlla.

In leggera salita si procede in rettilineo verso sud fino ad un bivio dove si gira a sinistra e da dove poi inizia il fondo asfaltato che ci porta fuori dal bosco tra campi di mais e abitazioni sparse fino al nucleo abitato di O Barral e poi a quello di Garbal. Percorsi quattrocento metri di sentiero sbuchiamo sulla strada asfaltata del 'poligono industrial' dove, al culmine della salita ed all'incrocio troviamo il caffè-bar Poligono.

Poligono Industrial Tambre: bar, ristorante.

Sosta per una ulteriore birra per poi ripartire attraverso la periferia cittadina: da qui in avanti infatti siamo all'interno di Santiago.

Si prosegue per Via Galileo, attraversando due rotatorie, costeggiando il Cimitero, fino ad entrare su Rua do Tambre dove scendiamo verso sinistra.

Siamo nella periferia cittadina e qui il cammino non segue il percorso più breve verso la cattedrale, che ci porterebbe lungo la trafficata statale N-550, ma si inoltra tra zone più tranquille.

Percorso quindi mezzo chilometro lungo Rua do Tambre i cartelli ci invitano a svoltare a destra, lungo rua do Rio dove scendiamo fino al parco e seguiamo ora in salita fino Camiño dos Vilares.

Siamo in posizione elevata, circa 350 m. di quota, per cui possiamo gustarci, in alcuni punti della via, una panoramica sulla città e soprattutto godere della vista delle guglie della cattedrale.

Percorso tutto il chilometro di via dos Vilares ci si immette per un breve tratto su Camiño do Chan do Curros per poi arrivare al parco Pablo Iglesias dove si passa a fianco del cosiddetto ponte Mantible che in realtà è un tratto dell'acquedotto medioevale che

attraversa il Rio Corgo.

Scendendo sul percorso pedonale del parco (se non sbaglio è dedicato ad Alexandre Boveda) ci si può immettere nel viale alberato Giovanni XXIII e giungere – cosa che ho fatto – all'oficina de Peregrino' o a plaza de Obradoiro da rua de San Francesco, passando a fianco della splendida struttura Biblioteca Pubblica 'Angel Casal' di Santiago di Compostela e dell'avveniristica struttura del parcheggio Giovanni XXIII.

Un percorso di un chilometro e mezzo che mi ha portato direttamente all'Oficina de Peregrino' nella sua nuova sede di Rua Carretas.

Appena costeggiata la Chiesa di San Francesco, a destra lungo l'omonima Costa: giunti nella piazzetta, la nuova sede della casa dei pellegrini è nel fabbricato bianco davanti a voi. Basta proseguire 50 metri e poi scendere a destra per altri 50 metri e trovare l'ingresso dell'oficina de Peregrino'.

L'arrivo a Santiago è sempre commovente: che il viaggio sia stato composto da poche, come nel mio caso, o da tante tappe abbiamo sempre portato con noi i nostri pesi e i nostri desideri.

Sono ormai le 18 quando con Anna con cui ho condiviso molti tratti del cammino da Sigueiro, mi metto in fila per entrare nell'oficina de Peregrino e ritirare la nostra Compostela. La nuova struttura è molto bella. La stanchezza si fa sentire ma la gioia di aver compiuto il Cammino lenisce ogni possibile debolezza.

Risate, sorrisi, battute accompagnano il tempo che ci separa dal chiostro all'accesso al bancone dei volontari che compilano la Compostela dopo aver verificato la Credencial del Peregrino e la percorrenza effettiva.

Ritirata la Compostela, visita veloce alla nuova struttura, sosta nella nuova cappella del pellegrino e poi ripresa dello zaino per trovare un posto dove dormire.

La scelta cade sull'Albergue Seminario Menor che si trova a 20 minuti di cammino dall'oficina in Avenida de Quiroga Palacios, sopra il Parco de Belvis.

Dopo aver preso la camera (quella singola con bagni in comune costa solo 2 € in più del letto in camerata) e fatto la doccia, scendo in centro a Santiago per un giro e per una cena frugale.

venerdì 28 aprile 2016

Colazione all'Albergue e poi via verso la

Cattedrale, seguendo l'ultimo tratto del cammino francese. Entro nel centro storico di Santiago attraverso la porta del Camino all'incrocio tra Rua de San Pedro e Rua das Casas Reais dove il lastricato del marciapiede ha inciso, in varie lingue che 'l'Europa è nata in pellegrinaggio a Santiago'... Effettivamente da più di un millennio pellegrini da tutta Europa hanno percorso il mio stesso cammino: io con maggiori comodità, loro con molte più difficoltà!

Nel corso dei secoli questo percorso religioso ha costruito l'identità europea come aveva ricordato san Giovanni Paolo II in occasione della sua prima visita a Santiago nel 1982, citando Goethe che affermava che 'la coscienza dell'Europa è nata peregrinando tra i popoli latini, germanici, celti, anglosassoni e slavi'.

L'aver accelerato ieri il Cammino mi permette quindi di gustarmi Santiago con tranquillità.

Da rua das Casas Reais arrivo alla suggestiva 'capilla das Animas' che merita una visita veloce per vedere, dentro una facciata neoclassica, i baroccheggianti bassorilievi delle anime del Purgatorio e della passione.

Si arriva a plaza de Cervantes dominata dalla statua dello scrittore delle gesta di don Chisciotte della Mancia.

Percorrendo Rua de Acibeche si sbucca nei curati giardini del Monastero di San Martiño in praza da Inmaculada dove, a sinistra, compare l'entrata laterale della Cattedrale di Santiago.

Il suono delle cornamuse e di un violino di alcuni musicisti di strada mi accompagna nella discesa verso praza do Obradoiro con la facciata della Cattedrale, ancora avvolta dalle impalcature dei restauri.

Alle ore 12 la Cattedrale si riempie per la Messa dei pellegrini e viene da chiederti da dove sbuchi tutta questa gente.

Ma prima di rientrare nella Cattedrale faccio un incontro che svela il senso di tutti i cammini: la coppia di giovani portoghesi che sembrava impacciata a Pontedume, affaticata e spesso in difficoltà a Bruma, si avvicina e, con bel sorriso, esclama 'buen camino!' Percorrere il cammino non è una gara a chi arriva prima o a chi riesce a bruciare le tappe: è un percorso verso una meta comune.

Persone agili o allenate, persone appesantite o in difficoltà, tutti prima o dopo, arrivano a Santiago. E tutti alla fine possiamo raccontare come abbiamo percorso le nostre tappe.

Difficile invece esprimere cosa abbiamo portato sulle spalle e di quali pesi ci siamo liberati lungo il cammino.

E' usanza infatti raccogliere un sasso lungo il cammino per poi depositarlo su qualche mojon o 'cruceiro' in prossimità di Santiago proprio per testimoniare che il cammino ci ha liberati da ciò che appesantiva la nostra vita.

Il centro di Santiago riserva però anche il lato mondano di una città meta di pellegrinaggi: alle porte dei vari ristoranti i camerieri ci invitano ad entrare mostrandoci accattivanti menù mentre, sempre sulla Rua do Franco e nelle altre vie parallele che scendono verso il parco di Alameda e verso praza Galizia, siamo invitati ad assaggiare il dolce tipico: la torta Santiago.

Da Praza Galizia l'autobus mi riporta, nel primo pomeriggio, all'aeroporto de Labacolla dove finisce il mio terzo cammino.

Atterrato a Bergamo riprendo l'auto per ritornare a casa.

Arrivo giusto in tempo per salutare la mia famiglia e partecipare ad un incontro pubblico che mi riporta, dopo aver gustato il silenzio, nella confusione del bazar delle idee e dei giudizi!

Ecco allora quale 'pellegrino dimezzato', sono subito pervaso dalla voglia di programmare il cammino successivo: prossima destinazione : Muxia e Finisterre!

Cosa ha significato questo Cammino?

Cosa ha significato questo terzo cammino per me?

Mi sembra di poter dire che ogni pellegrino tiene celato nel profondo proprio cuore il significato del proprio cammino.

Passo dopo passo, tra un ostello e l'altro, oltre a contemplare paesaggi affascinanti ed a mettere alla prova la mia resistenza fisica, ho cercato di interiorizzare alcune riflessioni, quelle che hanno riempito i miei silenzi.

Prima di tutto l'esperienza del pellegrino nel percorrere strade sconosciute e nell'inoltrarsi in terre nuove, di cui non conosce bene tracciati o insidie, è anelito della necessità di uscire dal proprio mondo. Questo è segno del fatto che, bene o male, tutti noi 'aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova nei quali ci sarà la giustizia' (cf. Pt. 3,13).

Il cammino è percorso tra piccole e grandi difficoltà che vanno dai problemi fisici, dall'essere soggetti alle insidie atmosferiche e dalla possibilità di smarrire la strada.

E' la solidarietà e l'aiuto dei compagni

occasionalmente di viaggio che ci permette di superare le nostre ansie e preoccupazioni. Nella vita purtroppo chi ci sta accanto non sempre ci aiuta o sostiene, spesso ci interrompe la strada. Verso Santiago invece impariamo ad essere compagni di viaggio di chi non ha apparentemente nulla in comune con noi se non la cosa più importante: la meta. Nella quotidianità perdiamo questa dimensione quasi escatologica della vita, questo tendere ad una meta e quindi siamo incapaci di vedere l'altro come compagno mentre lo vediamo come ostacolo da superare o da biasimare.

Nel cammino quando si supera qualcuno lo si fa non per passarci davanti e precederlo ma per mantenere il nostro passo, consapevoli che lo ritroveremo all'ostello o nella prossima sosta.

Crediamo di essere noi gli artefici del nostro presente ma, come ricorda il salmo 126, 'Se il Signore non costruisce la città invano faticano i costruttori'. Così è nel cammino: la fascite ed un improvviso temporale mi hanno rallentato nel pezzo del cammino portoghese dello scorso autunno. Anche in questo 'Ingles' ho avuto un momento di difficoltà giovedì 27 aprile quando mi sentivo il cuore alla gola. Questo mi fa pensare che noi possiamo mettercela tutta, ma spesso raggiungiamo il traguardo perché siamo aiutati nelle nostre fatiche!

Camminare per ore acuisce la nostra capacità di stupirci e di meravigliarci, consapevoli che abbiamo la possibilità sia di vedere per ore gli stessi orizzonti sia di vederli mutare in breve tempo.

Passare dalla vista dell'oceano, all'essere immersi nelle piantagioni di eucalipti, al percorrere le periferie cittadine ci spinge a gustare ed a meravigliarci davanti ad un tramonto, ad un fiore o ad un particolare architettonico. E questo ci apre a scoprire, come ricordava S. Caterina da Siena, che c'è una 'bellezza sopra ogni bellezza'.

Camminare immersi nella natura, solcare strade e piccole località senza incontrare nessuno mi ha riportato alla mente l'insegnamento di Giovanni Calabria: 'taneta buseta' (umiltà e nascondimento).

In fin dei conti anche se il cellulare mi tiene in contatto con il mondo, io cammino fuori dal mondo, sono nascosto per la maggior parte dei miei amici.

Questo 'non esserci' è però la condizione per far emergere sia tutte le contraddizioni sia

tutte le bellezze del nostro mondo. Ultreya -in avanti- si dice incontrando un pellegrino a cui si risponde Suseya -in alto-. Ecco che rientrato a casa devo andare avanti, nel cammino della quotidianità, facendo tesoro di quanto vissuto.



Marcello Lovato

per contattare l'autore : [qui](#)

turigrinos

La gente ti chiede perchè passi molto tempo come ospitaliere, e io gli rispondo perchè mi piace.

Perchè è complicato spiegare la riconoscenza che ricevi dai pellegrini stanchi che accogli, perchè è complicato dire come il giorno inizi splendido come una promessa quando respiri l'aria mattutina fresca spagnola o toscana assieme ai pellegrini che partono che ti abbracciano e voltandosi ti salutano.

Così anche quest'anno dovrò rispondere nel solito modo, perchè sono ospitaliere lungo la Via Francigena, in un luogo che se apri le finestre, all'orizzonte ecco Monteriggioni, con quelle mura che sembrano di cartone ma dove abitano gli ultimi cavalieri medievali e poi, quando sei sulla piazzetta dove abiti, fra quattro case, c'è quella chiesa che contiene una pala di Sano di Pietro che rifugge d'oro. Sei in un luogo fra i più belli della Toscana, ma la coda del diavolo è ovunque, allora l'unico problema è cercare di distinguere il

pellegrino dal turista. Sappiamo come la gratuità sia rischiosa e il compito dell'ospitaliere difficile in un mondo mercificato.

E questo *hospitalero* volontario che era pellegrino perchè aveva passato mesi via da casa lungo i cammini e che era arrivato alla meta incontrando ed accettando quello che gli veniva offerto, adesso eccolo ospitare, perchè si sentiva di rispondere alla stessa domanda che lo aveva chiamato sul cammino. Per questo quando apre la porta desidera far entrare i pellegrini.

Ma spesso incontra i *turigrinos*, come oggi si chiamano i turisti travestiti da pellegrini.

Il *turigrino* vuole sostare in luoghi dove c'è accoglienza fraterna, una ospitalità condotta da volontari, per quel nonsochè di atmosfera familiare e, dato che siamo in famiglia, pagare poco, meglio nulla.

Così, quando i viandanti bussano alla porta, alcuni vengono da molto lontano, altri sono stanchi di 'consapevolezza' altri ancora di 'viandanza' e, quando apri la porta, ti chiedono un letto, una cena e una doccia, sembrano uguali. Parlano delle salite, delle incertezze avute nei bivvi ed infine ecco sul tavolo le loro credenziali, per poco che siano sgualcite come una reliquia se vengono da lontano, oppure nuove se sono appena partiti. Sembrano tutti uguali, tutti stanchi, tutti gentili e allora non hai idea di chi hai davanti. Ma c'è un momento in cui si lasciano scoprire: è il momento della lavanda dei piedi.

chi la rifiuta sente istintivo il suo profondo significato e si ritrae. Non gli interessa capire. Gli basta camminare un po' e si secca se in questi pochi giorni liberi inciampa in un incontro inatteso. Vuole il posto alla moda, vuole una cena buona, la doccia calda, il letto morbido, vuole quello che già conosce.

Viene da chiedersi se ci sia qualcosa di indicibile, in questo rito, perchè venga rigettato.

Il rifiuto è sempre istintivo, a volte per ignoranza ma spesso mi sembra che sia per parare le mire di qualcosa che si teme, che non si vuole. Poi appena lo hanno evitato, tirano un profondo sospiro di sollievo.

Che molti si siano impressionati di quella scena del film, 'Pulp fiction' del regista Quentin Tarantino, dove questi fa scaraventare dalla finestra un disgraziato che ha avuto la pessima idea di massaggiare i piedi di sua moglie?

Il regista ci ricorda, in forma paradossale, ma



con dialoghi stringenti che questo toccare e farsi toccare non ha niente di innocente, è un gesto assai eloquente ed attiene al corpo, a quello che è in basso e che è profondo e spesso come i piedi è ben nascosto: riguarda l'erotismo.

Malgrado il film, questo gesto resta mistico e Cristologico, ma oggi per i più ormai è del tutto estraneo.

Dopo l'ultimo concilio è scomparso anche dalla pratica monastica che lo aveva tramandato dai secoli passati.

In mancanza di riconoscimento istituzionale la lavanda dei piedi è diventata prassi marginale e oggi nessuno sembra in grado di coglierne il significato. Tanto meno i *turigrinos*.

Ma questo lavare i piedi gli uni gli altri come ha comandato il Signore, che si è denudato per farlo, per mostrare il corpo così come è, -questo è il mio corpo- dirà, testimonia l'eguaglianza fondamentale di tutti, uomini e donne, con un gesto che porta il corpo in primo piano, con le sue necessità, con tutte le ambiguità certo ma anche nella sua unica bellezza, di forme e proporzioni che mutano dalla fanciullezza alla maturità pur restando unico per ognuno.

Allora il senso della lavanda dei piedi non può essere capito se non da chi vede nell'altro se stesso, senza gerarchie e senza infingimenti, nudo corpo con tutte le sue esigenze anche quelle inconfessabili.

Il gesto appartiene forse ai membri di una comunità che non teme il servire e il farsi servire, come anche al pellegrino si chiede.

Sì, è un gesto estremo, questo di Gesù; è il gesto di un amante, perchè nel cristianesimo tutto accade attraverso il corpo, con i suoi

misteri e le sue ambivalenze, altrimenti nulla accade.

E oggi due *turigrine* non vogliono la lavanda dei piedi.

'Possiamo assistere? mi chiedono.

'Preferisco di no, rimanete in camera' gli dico 'appena finito vi chiamo'.

Finito il rito della lavanda, il piatto di pasta miracola le due *turigrine* perchè si trasformano in pellegrine.

'Siamo state a Santiago' diceva la prima guardando l'amica' siamo partite da Sarria e siamo arrivate a Santiago'.

'Un grosso impegno' qualcuno rispose ' sono quasi 100 km!'

'Già' disse ' Ci andammo dopo aver letto quello splendido autore brasiliano, Paulo C...'

'Uno che il cammino di Santiago lo ha fatto nel titolo' gli rispose qualcuno.

'Siete dirette a Roma?'

'No, ci fermiamo domani a Siena'.

'Potremmo avere delle coperte?' chiesero le formidabili pellegrine.

'Non avete portato il sacco a pelo?'

'No...volevamo lo zaino leggero...'

Ne ho abbastanza oggi di *turigrinos* allora esco per vedere le luci dal colore di fiaccole, tutte attorno le mura di Monteriggioni.

E' l'ora in cui i cavalieri e i pellegrini morti salgono lenti la ripa che si infila sulla porta, sono fatti di vapore, sono leggeri e salgono salgono fin dentro una nuvola.

Torneranno domani e saranno ancora leggeri, mentre io stasera sono dentro una armatura di mestizia.

*a cura di Paolo Tiveron
grafica di Gianni Pasquale*